

Parma Women economic forum

Confronto L'evento al Castello di Tabiano

«Donne, la forza che cura le ferite dell'Europa»

Lagarde: «È tempo di scelte difficili»
Corazza: «Il mondo ha bisogno di noi»

» Cercare di costruire. Di curare le ferite di una guerra. Come? Con il coraggio di immaginare il futuro. Al Castello di Tabiano, la solidarietà è diventata un laboratorio di idee: ieri ha avuto inizio il primo Women economic forum Europe. Un appuntamento che ha chiamato a raccolta donne e istituzioni da tutta Europa per affrontare i temi strategici per il futuro dell'Ucraina.

Ad aprire il confronto Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea, intervenuta da remoto: «In un momento in cui scelte difficili per il nostro futuro, per la nostra sicurezza, plasmeranno la vita delle generazioni a venire - ha detto nel video messaggio - dei nostri figli e dei nostri nipoti, noi donne dobbiamo avere un ruolo centrale e paritario nel compiere queste scelte». Per questo «il Women economic forum Europe rappresenta il vostro talento - ha ribadito -, la vostra determinazione, di cui abbiamo bisogno per creare un futuro per l'Europa».

Un'iniziativa potente, nata dalla visione di Chiara Corazza in collaborazione con Tabiano Talks e con il patrocinio della Commissione europea, per dimostrare che il domani ha bisogno di uno sguardo e di una leadership nuovi. «L'Europa è solida, forte e fondata su istituzioni, valori e libertà che mancano in molti altri Paesi. Proprio per questo, noi donne leader avvertiamo una profonda responsabilità - ha esordito Corazza, presidente del Woman economic forum Europe -. Il tema del nostro incontro è il ruolo delle donne nel dare forza all'Europa. Siamo capaci di farlo e siamo pronte a portare il nostro valore aggiunto in tutte le grandi sfide attuali». Un richiamo diretto: «Non possiamo stare ferme quando il mondo ha bisogno di noi». Basta guardarle, in piedi davanti al pubblico, per cogliere la speranza. Con la loro intelligenza brillante, la cura nelle parole: insieme a Chiara Corazza, ad accogliere gli ospiti anche le riflessioni di Herbeen Arora Rai, presidente e fondatrice del Wef, e di Vladyslava Magaletska, presidente Wef Ucraina e Polonia. Per Arora Rai, la vera forza della mis-

Fare squadra
Il «Wef» ha chiamato a raccolta donne e istituzioni da tutta Europa per affrontare i temi strategici per il futuro dell'Ucraina. Gli incontri proseguiranno anche oggi.

sione sta nella solidarietà tra donne: un legame simile a quello tra sorelle, in cui però la collaborazione supera la logica matematica: «Quando siamo insieme, non facciamo un 2, bensì un 11», cioè un'entità indipendente. Una strategia che «ci interroga su come possiamo davvero - ha aggiunto Magaletska - essere attenti agli altri».

Tanti, poi, i momenti di confronto: dalla finanza, all'industria, dall'energia all'intelligenza artificiale. Dopotutto, per ricostruire il futuro servono anche le finanze e una solida politica monetaria. Lo ha ricordato Isabel Schnabel, membro del comitato esecutivo della Bce, parlando di innovazione. E in particolare di AI: «L'Europa è rimasta indietro rispetto agli Stati Uniti nella crescita della produttività perché ha mancato la prima rivoluzione digitale - ha detto senza troppi giri di parole -. Non possiamo permetterci che questo accada di nuovo. Dobbiamo sviluppare i nostri modelli di AI e adottare l'intelligenza artificiale in un



Isabel Schnabel
«Rivoluzione digitale, siamo indietro rispetto agli Stati Uniti»

ambiente sicuro e regolamentato, senza però soffocare l'innovazione».

E a proposito di tecnologia: «L'intelligenza artificiale sta trasformando ogni aspetto del business - ha fatto notare Valeria Brambilla, leader dell'audit & assurance di Deloitte -. Ma la tecnologia da sola non è mai sufficiente».

Tra le grandi sfide c'è anche quella climatica. «Come Banca europea per gli investimenti, lo scorso anno abbiamo destinato oltre il 50% dei nostri fondi alla finanza climatica - ha dichiarato Laura Piovesan, head of the product department della Bei -. Il cambiamento climatico sta colpendo l'Europa a volte più velocemente che in altre parti del mondo. Un euro investito oggi in prevenzione fa risparmiare 10 euro in futuro».

Un contesto complesso, che richiede di essere costantemente flessibili, lungimiranti. «Oggi il settore bancario non può più limitarsi a valutare i singoli settori industriali, ma deve avvicinare i finanziamenti attraverso il concetto di ecosiste-



Laura Piovesan
«Cambiamento climatico: bisogna investire sulla prevenzione»

Incontro
Qui accanto, uno dei panel con protagoniste donne che ricoprono incarichi di prestigio. Proseguendo verso il basso, da sinistra: Herbeen Arora Rai, Chiara Corazza e Vladyslava Magaletska. Sotto, il video messaggio di Christine Lagarde. Nell'ultima foto, il pubblico: in primo piano Annalisa Sassi (a sinistra) e Irene Rizzoli.



ma - ha sottolineato Silvia Calvello, global head of client development and solution di Crédit Agricole -. Per servire adeguatamente tutti questi ecosistemi, dalla difesa all'agricoltura, serve una coordinazione straordinaria e sinergica tra le piattaforme finanziarie».

In questo mondo di numeri, dati, bilanci, grafici c'è però un'Europa che nutre l'eccellenza. Come ha ricordato Desirée Bollier, chair of value retail management and global chief merchant di «The Bicester Collection»: «L'eredità che abbiamo in Europa non è seconda a nessuno. Parlando solo di Parma, abbiamo Verdi, l'artigianalità, il cibo, un patrimonio di una comunità che non può essere copiato. Quindi è questa l'eredità che l'Europa deve offrire».

Parma-Europa e ritorno. Un filo indissolubile: «È un'affermazione della centralità di Parma su tematiche di grande attualità - ha dichiarato Pierluigi Spagoni, amministratore delegato della Gazzetta di Parma, media partner dell'evento -. Come gruppo ci sembrava doveroso dare il nostro supporto per testimoniare l'impegno di tutto il territorio in

ogni sua espressione».

«È un grande onore per Parma ospitare il Wef e conferma che le conversazioni sul futuro dell'Europa non si fanno solo nelle capitali - ha ricordato anche Irene Rizzoli, consigliera della Fondazione Monte Parma e presidente del Cisl - : si fanno anche nei territori, dove le imprese, spesso familiari, trasformano ogni giorno le politiche in lavoro, crescita e comunità».

Un percorso che passa anche per il mondo industriale: «Il Wef si è rivelato un evento di altissimo livello e di estremo rilievo per il nostro territorio - ha affermato Annalisa Sassi, vicepresidente di Confindustria -. Un'iniziativa di grande personalità, capace di inserirsi con forza nel dibattito attuale e di tracciare un ideale filo rosso che ci collega direttamente ai grandi temi europei». E oggi si replica con altri incontri.

Numeri, transizione climatica e algoritmi da governare: le sfide sono monumentali, eppure la sensazione, lasciando le sale del Castello di Tabiano, è che la complessità faccia meno paura quando viene affrontata con uno sguardo nuovo.

Anna Pinazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla Barilla
Tra pasta e storia: i gruppi in «tour» nello stabilimento

» Immersi nelle eccellenze del territorio. Alcune delegazioni provenienti dall'Ucraina ieri hanno fatto visita allo stabilimento Barilla. Una visita all'interno dell'azienda leader in tutto il mondo. E poi un assaggio, ovviamente a base di pasta. A guidare le partecipanti in questo «viaggio», Andrea Belli, pr and media relations Italy Director che ha illustrato la storia dell'azienda.



Collegio Europeo Il premio Nobel Oleksandra Matviichuk al Regio

«Non peccate di ingenuità Solo l'Ucraina per ora ferma le mire di Putin»

» Nel giorno in cui lo spagnolo El Mundo parla (ma il ministro della Difesa Crosetto smentisce) di piani russi di attacco con droni contro il nostro Paese, come contro Spagna e Francia, da Parma arriva un messaggio forte da chi sta resistendo a Putin dal febbraio 2022: l'incontro, nel Ridotto del Teatro Regio, con Oleksandra Matviichuk, avvocatessa ucraina, attivista per i diritti umani e responsabile del Center for civil liberties, organizzazione insignita del Premio Nobel per la pace 2022.

Una lectio magistralis - voluta dalla Fondazione Collegio Europeo di Parma nell'ambito della prima edizione del Women Economic Forum Europe - che ha suonato come una «sveglia» ad un'Europa a tratti smarrita e distratta di fronte ad una guerra che negli anni aumenta di intensità e crudeltà.

«Ci prepariamo ad affrontare il quinto inverno in trincea. L'ultimo è stato terribile, a -25°, senza acqua, riscaldamento e luce» dice Oleksandra, che vive a Kiev e, con la sua organizzazione, continua a lavorare sotto le bombe. «Finora abbiamo raccolto prove di 130 mila episodi di crimini di guerra. Ho ascoltato storie di torture, stupri, rapimenti. Ma noi resistiamo: quando non puoi più fidarti delle istituzioni internazionali, puoi appoggiarti alle persone, alla loro forza. Noi ucraini sogniamo la pace ma non vogliamo l'occupazione russa: significherebbe perdere la nostra identità, vivere in un regime totalitario, rinunciare a diritti e libertà. Per questo non ci arrendiamo», dice la premio Nobel.

Il presidente del Collegio Europeo Alberto Spagnoli, presentando la relatrice, parla dell'Europa come di una comunità politica «che si basa su diritti non negoziabili», e dell'impegno del Collegio per formare cittadini europei che abbiano un ruolo nella geopolitica e sicurezza comune europea. La direttrice amministrativa del Collegio, Rosangela De Simone, aggiunge che la presenza di Oleksandra «riafferma i valori al cuore della nostra istituzione: pace, cooperazione, tolleranza e collaborazione internazionale». «L'Ucraina è già in Europa» dicono l'assessore comunale Gianluca Borghi e la consigliera provinciale Saba Giovannacci, ricordando l'impegno di Comune e Provincia nel sostegno agli ucraini. E anche Fabrizio Storti, prorettore dell'Ateneo di Parma, menziona le 11 borse di ricerca che hanno sostenuto nove accademici ucraini, e i tanti campi di ricerca che vedono la collaborazione fra Ucraina e Università di Parma.

Oleksandra ringrazia, specialmente quando, a fine intervento, riceve una targa per il suo impegno. Ma rilancia: «Non cadete nella pericolosa ingenuità che il fine di Putin sia conquistare qualche sperduta provincia ucraina. Il suo obiettivo è ricostruire l'impero russo, aprire un varco verso l'Europa per una guerra su vasta scala.

Teatro Regio

Dall'alto: Oleksandra Matviichuk durante il suo intervento al Ridotto; Alberto Spagnoli, Chiara Corazza, Oleksandra, Rosangela De Simone e Harbeen Arora Rai; il pubblico che ha assistito alla lectio magistralis.



Noi ucraini sogniamo la pace ma non possiamo arrenderci all'occupazione russa e all'autoritarismo



Libertà e democrazia non sono scontate, anche per chi le ha ereditate: vanno difese con scelte quotidiane

L'Europa è ancora sicura perché l'Ucraina resiste ed impedisce l'avanzata».

Una guerra nuova, che ha cambiato volto già nell'arco di quattro anni, fa notare Matviichuk: dai carrarmati, ai droni, all'intelligenza artificiale. E tutto questo avvie-

ne «in un sistema di diritto internazionale, costruito all'indomani della seconda guerra mondiale, che sta crollando e va riformato. L'Ucraina è al centro di eventi che forgeranno il futuro del mondo» dice la premio Nobel.

A fronte di istituzioni che sembrano aver smarrito capacità diplomatiche e multilateralismo, Oleksandra torna a far appello alle persone, ai singoli.

«Libertà e democrazia non sono scontate, sono fragili e vanno difese con scelte quotidiane, anche se molti giovani le hanno ereditate e ne usufruiscono senza averle conquistate. Siamo in un mondo post-conoscenza dove non si distingue la vita dal virtuale e manca un'idea condivisa della realtà. In Ucraina - continua Matviichuk - la lotta per la libertà è una storia tragica, ma piena di vita e fermento. Una lotta che, come in tanti Paesi del mondo, vede le donne in prima linea, perché il coraggio non ha genere. Il nostro futuro non è ineluttabile e la speranza è la comprensione che tutti i nostri sforzi hanno un profondo significato». E il forte applauso che ha chiuso l'incontro non è stato certo di circostanza.

Monica Tiezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA